

DOMENICA 6 Ottobre 2019
VI DOMENICA dopo il MARTIRIO
di S. GIOVANNI BATTISTA

OTTOBRE MISSIONARIO.
UN COMPITO PER TUTTI I CRISTIANI

Fin dall'inizio del suo Pontificato papa Francesco ha parlato di "Chiesa in uscita" e di "missio ad gentes". Oggi invita a un passo in più, con un *«tempo straordinario dedicato alla missionarietà»*. Che riguarda «ogni battezzato». *«Ho chiesto a tutta la Chiesa un tempo straordinario dedicato alla missionarietà»*. Con queste parole, a giugno, nel suo messaggio in occasione della Pentecoste, **papa Francesco** ha indetto per ottobre 2019 un "mese missionario". A cent'anni dalla **lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV (30 novembre 1919)**, lungimirante e profetica, secondo Francesco, nella sua proposta apostolica, l'invito del Papa risponde innanzitutto alla preoccupazione per ciascun cristiano, sfidato *«in primo luogo a ritrovare il senso missionario della sua adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo»*.



CELEBRAZIONE DEI VESPRI PER L'INIZIO DEL MESE MISSIONARIO

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Basilica Vaticana
Martedì, 1 ottobre 2019*

Nella parabola che abbiamo ascoltato, il Signore si presenta come un uomo che, prima di partire, *chiama* i servi per consegnare loro i suoi beni (cfr Mt 25,14). Dio ci ha affidato i suoi beni più grandi: la nostra vita, quella degli altri, tanti doni diversi per ciascuno. E questi beni, questi talenti, non rappresentano qualcosa da custodire in cassaforte, rappresenta una chiamata: il Signore ci chiama a far fruttare i talenti con audacia e creatività. Dio ci domanderà se ci saremo messi in gioco, rischiando, magari perdendoci la faccia. Questo Mese missionario straordinario vuole essere una scossa per provarci a diventare *attivi nel bene*. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari.

Si diventa missionari vivendo da testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla. Testimone è la parola-chiave, una parola che ha la stessa radice di senso di martire. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, amando tutti, anche i nemici per amore di Gesù. Così noi, che abbiamo scoperto di essere figli del Padre celeste, come possiamo tacere la gioia di essere amati, la certezza di essere sempre preziosi agli occhi di Dio? È l'annuncio che tanta gente attende. Ed è responsabilità nostra. Chiediamoci in questo mese: come va la mia testimonianza?

Alla fine della parabola il Signore dice «buono e fedele» chi è stato intraprendente; «malvagio e pigro» invece il servo che è stato sulla difensiva (cfr vv. 21.23.26). Perché Dio è così severo con questo servo che ha avuto paura? Che male ha fatto? Il suo male è *non aver fatto del bene*, ha peccato di *omissione*. San Alberto Hurtado diceva: “E’ bene non fare del male. Ma è male non fare del bene”. Questo è

il peccato di omissione. E questo può essere il peccato di una vita intera, perché abbiamo ricevuto la vita non per sotterrarla, ma per metterla in gioco; non per trattenerla, ma per donarla. Chi sta con Gesù sa che *si ha quello che si dà*, si possiede quello che si dona; e il segreto per possedere la vita è donarla. Vivere di omissioni è rinnegare la nostra vocazione: *l'omissione* è il contrario della *missione*.

Pecchiamo di omissione, cioè contro la missione, quando, anziché diffondere la gioia, ci chiudiamo in un triste vittimismo, pensando che nessuno ci ami e ci comprenda. Pecchiamo contro la missione quando cediamo alla rassegnazione: “Non ce la faccio, non sono capace”. Ma come? Dio ti ha dato dei talenti e tu ti credi così povero da non poter arricchire nessuno? Pecchiamo contro la missione quando, lamentosi, continuiamo a dire che va tutto male, nel mondo come nella Chiesa. Pecchiamo contro la missione quando siamo schiavi delle paure che immobilizzano e ci lasciamo paralizzare dal “si è sempre fatto così”. E pecchiamo contro la missione quando viviamo la vita come un peso e non come un dono; quando al centro ci siamo noi con le nostre fatiche, non i fratelli e le sorelle che attendono di essere amati.

«Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Ama una Chiesa in uscita. Ma stiamo attenti: se non è in uscita non è Chiesa. La Chiesa è per la strada, la Chiesa cammina. Una Chiesa in uscita, missionaria, è una Chiesa che non perde tempo a piangere le cose che non vanno, i fedeli che non ha più, i valori di un tempo che non ci sono più. Una Chiesa che non cerca oasi protette per stare tranquilla; desidera solo essere *sale della terra e lievito per il mondo*. Questa Chiesa sa che questa è la sua forza, la stessa di Gesù: non la rilevanza sociale o istituzionale, ma l'amore umile e gratuito.

Oggi entriamo nell'ottobre missionario accompagnati da tre “servi” che hanno portato molto frutto. Ci mostra la via Santa Teresa di Gesù Bambino, che fece della preghiera il combustibile dell'azione missionaria nel mondo. Questo è anche il mese del Rosario: quanto preghiamo per la diffusione del Vangelo, per convertirci dall'omissione alla missione? C'è poi San Francesco Saverio, uno dei grandi missionari della Chiesa. Anch'egli ci scuote: usciamo dai nostri gusci, siamo capaci di lasciare le nostre comodità per il Vangelo? E c'è la Venerabile Pauline Jaricot, un'operaia che

sostenne le missioni col suo lavoro quotidiano: con le offerte che detraeva dal salario, fu agli inizi delle Pontificie Opere Missionarie. E noi, facciamo di ogni giorno un dono per superare la frattura tra Vangelo e vita? Per favore, non viviamo una fede “da sacrestia”.

Ci accompagnano una religiosa, un sacerdote e una laica. Ci dicono che nessuno è escluso dalla missione della Chiesa. Sì, in questo mese il Signore chiama anche te. Chiama te, padre e madre di famiglia; te, giovane che sogni grandi cose; te, che lavori in una fabbrica, in un negozio, in una banca, in un ristorante; te, che sei senza lavoro; te, che sei in un letto di ospedale... Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre. Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te. Si aspetta anche che qualcuno abbia il coraggio di partire, di andare là dove più mancano speranza e dignità, là dove troppa gente vive ancora senza la gioia del Vangelo. “Ma devo andare da solo?”. No, questo non va. Se noi abbiamo in mente di fare la missione con organizzazioni imprenditoriali, con piani di lavoro, non va. Il protagonista della missione è lo Spirito Santo. È il protagonista della missione. Tu vai con lo Spirito Santo. Va', il Signore non ti lascerà solo; testimoniando, scoprirai che lo Spirito Santo è arrivato prima di te per prepararti la strada. Coraggio, fratelli e sorelle; coraggio, Madre Chiesa: ritrova la tua fecondità nella gioia della missione!

AL PIME IL VESCOVO MARIO APRE IL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO

1. Il contesto è malato di sospetto: come sarà la missione?

Il contesto intorno a Gesù è caratterizzato dal sospetto. Gesù deve difendersi dall'insinuazione di avere pretese spropositate, di fare e dire cose senza averne l'autorità. A Gesù viene chiesto di addurre prove, segni, testimoni a favore.

In un certo senso anche il contesto di oggi è segnato dal sospetto, dal pregiudizio che i cattolici non siano credibili, che abbiano interessi che non dichiarano, che la proposta di vita della comunità cristiana mortifichi l'umano, invece di esaltarlo, comprima la libertà invece di promuoverla.

Nel contesto del sospetto come sarà la missione?

Noi corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù: pensate a Gesù, per non perdervi d'animo. I discepoli di Gesù continuano ad amare, a servire, a sperare, non si lasciano indurre allo scoraggiamento dal sospetto, perché tengono fisso lo sguardo su Gesù e continuano la missione che Gesù ha loro affidato.

2. Il contesto è ostile: come sarà la missione?

In certi momenti, in certi luoghi il contesto è ostile: la gente sembra animata da un risentimento verso Gesù, le sue parole fanno arrabbiare quelli che le ascoltano, la sua intenzione di salvare è ricevuta come una offesa da quelli che presumono di essere già salvi. La missione di Gesù è contrastata con violenza. In molti paesi anche oggi l'ambiente è ostile. I cristiani sono esposti alla violenza fisica che distrugge le chiese e uccide i cristiani; sono esposti alla polemica delle parole e delle accuse; sono considerati nemici del bene e della pace. Le testimonianze dei tanti martiri del PIME e di altri istituti missionari sono talora racconti tragici impressionanti.

Nel contesto ostile come sarà la missione?

Noi corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù: pensate a Gesù, per non perdervi d'animo. I discepoli di Gesù continuano ad amare, a servire, a sperare, non si lasciano zittire dalle ostilità perché tengono fisso lo sguardo su Gesù e continuano la missione che Gesù ha loro affidato.

3. Il contesto è indifferente: come sarà la missione?

L'impressione è che il contesto sia indifferente: qualunque cosa dica, qualunque cosa faccia, la gente non si lascia toccare dal discepolo di Gesù. La gente di questo tempo sembra che non abbia bisogno di Dio: ciascuno può cavarsela con le sue forze; la gente di questo tempo sembra che non abbia tempo né voglia di ascoltare una promessa di vita eterna: già basta la vita che va verso la morte; che senso ha una vita eterna; la gente di questo tempo sembra che non si lasci toccare dal dolore altrui: ciascuno ha già le sue preoccupazioni, figuriamoci se può interessarsi delle preoccupazioni altrui.

Nel contesto dell'indifferenza come sarà la missione?

Noi corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù: pensate a Gesù, per non perdervi d'animo. I discepoli di Gesù continuano ad amare, a servire, a sperare, non si lasciano zittire dalle ostilità perché tengono fisso lo sguardo su Gesù e continuano la missione che Gesù ha loro affidato. In questo momento che si apre al futuro della missione non si potrà dimenticare che tanti missionari del PIME e di tanti altri istituti hanno continuato la loro missione, hanno affrontato contesti ostili, sospettosi o indifferenti tenendo fisso lo sguardo su Gesù, perseverando per anni nella missione loro affidata per la diffusione del vangelo: p. Alfredo Cremonesi, originario della provincia di Crema, ucciso nel villaggio di Donku in Birmania Myanmar il 7 febbraio del 1953 fr. Felice Tantardini da Introbio, muore nel 1991, a 92 anni, a Taunggy, don Carlo Salerio (1827-1870), missionario del Pime e fondatore delle Suore della Riparazione. Tra i primi missionari del Pime, costretto a rimanere in Italia per motivi di salute. L'inaugurazione di una sede caratterizzata in particolare dall'avvio del Centro Culturale Pime sottolinea che la missione è una responsabilità di dialogo con le culture per imparare da tutti e per dire in tutte le lingue che Gesù è Signore.

MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO OTTOBRE 2019

“Battezzati e inviati:

la Chiesa di Cristo in missione nel mondo”

Nasce proprio da qui, dalla prima caratteristica dei cattolici, il titolo dell’iniziativa: **«Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo»**. Nessun *«prodotto da vendere»*, nessun proselitismo, spiega Francesco: piuttosto *«una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione»* E riguarda tutti: *«Ogni battezzata e battezzato è una missione. **Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all’altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l’amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell’amore di Dio.**»*

APPUNTAMENTI di OTTOBRE

- 1) **LUNEDI’ 7/10: FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO** ore 21,00 alla Brughiera S. Rosario **“Missionario”** in comunione con tutti i santuari mariani del mondo. La preghiera è guidata dai Gruppi Missionari della Comunità Pastorale.
- 2) **Ogni giorno ore 8,40 in Chiesa S. Rosario per la Missione.**
- 3) **Ogni Giovedì S. Messa per la Missione**
- 4) **Sabato 26/10 in Duomo: VEGLIA MISSIONARIA.**
- 5) **DOMENICA 27/10: GIORNATA MISSIONARIA.**



AVVISI PARROCCHIA S. MARTINO

ORARI S. MESSE

- * **FERIALI:** * ore 9,00 * 18,30
- * **SABATO E PREFESTIVI:** * ore 9,00 * ore 17,30 (prefestiva)
- * **DOMENICA E FESTIVI:** ore 8,00 (Cascine)
Parrocchia: * ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

- * **Da LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 16,00 alle ore 18,30**
- * **LUNEDI' * MERCOLEDI' * SABATO mattina dalle ore 9,30 alle 11,00**

CELEBRAZIONI SACRAMENTI

- * **BATTESIMI:** Domenica 13/10/2019 ore 15,30
Domenica 3/11/2019 ore 15,30
Domenica 15/12/2019 ore 15,00
Prendere contatto con il Parroco con qualche mese di anticipo.

INCONTRO GENITORI 2° ELEMENTARE

- * LUNEDI' 14/10 ore 21 Oratorio di Sovico.
- * MARTEDI' 15/10 ore 21 Oratorio di Biassono.
- * MERCOLEDI' 16/10 ore 21 Oratorio di Macherio.
- * **SABATO 12/10: "SPAZIO APERTO" all'Oratorio S. Luigi.**
- * **DOMENICA 13/10: GIORNATA PARROCCHIALE DI AC.**

Le offerte straordinarie della Festa Patronale avranno 2 destinazioni:

1) *Impianto di riscaldamento della Chiesa delle cascine:*
* tot. spesa: € 16.300 c.ca.

2) *Restauro delle campane, del campanile della Brughiera (pericolante), ed eventualmente sistemazione tegole tetto:*

- * **restauro campane: € 9.550**
- * **restauro campanile: € 17.500**
- * **sistemazione tegole: € 7.700**
- * **tot. spesa: € 34.750 c.ca.**

La busta per le offerte straordinarie la trovate in fondo alla Chiesa, oppure è possibile fare un bonifico: segnaliamo l'IBAN della Parrocchia:

IBAN. IT07N0521632540000000058508